

Giulio Rezasco politico, burocrate e lessicografo. Atti del Convegno, Bolano 13 maggio 2017, a cura di Francesca Nepori. (Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini", vol. LXXXVII (2017) [Stampa 2019] fascicolo unico, 195 p. - ISSN 1826-1221)

Cristina Terrile



Bolano, piccolo Comune tra la Val di Vara e la Val di Magra, riaccese l'attenzione intorno alla figura di Giulio Rezasco (1813-1894), patriota e letterato spezzino, già nell'Ottobre del 2011 con un primo Convegno dal titolo: "Giulio Rezasco. La sua attività politica e letteraria attraverso lo studio dei documenti della Donazione Grossi" e con una mostra di libri e documenti allestita presso la Biblioteca Comunale, ai quali seguirono diversi contributi pubblicati in riviste specializzate. Nel 2017 storici, giuristi e archivisti si diedero appuntamento nuovamente in Lunigiana per analizzare il politico burocrate, e sottolineare il suo valore di lessicografo con il Convegno: "Giulio Rezasco politico, burocrate e lessicografo". Infine, a due anni di distanza, vengono pubblicati dall'Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini" i contributi, raccolti da Francesca Nepori e presentati al pubblico sotto

due principali capitoli che seguono l'andamento cronologico della sua vita. Il primo - con i saggi di Franco Bonatti, Riccardo Ferrante e Guido Melis - ci presenta Giulio Rezasco sotto il profilo di uomo politico e burocrate; il secondo - con le relazioni di Anna Giulia Cavagna, Stefano Gardini e Francesca Fusco - sottolinea il suo valore di lessicografo e autore del noto "Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo" pubblicato dai Successori Le Monnier nel 1881. Gli Atti, curati con rigore e attenzione, sono corredati di tre appendici molto interessanti che comprendono: la dettagliata bibliografia degli scritti di Rezasco; una ricostruzione della sua biblioteca personale, per comprendere quali letture e interessi abbiano stimolato e formato la sua cultura umanistica; ed infine un utile apparato di tavole, fonti archivistiche, schede bibliografiche e indici per nome e luoghi.

La curiosità nel conoscere le attività di Rezasco trae origine dallo studio bibliografico e archivistico della biblioteca appartenuta alla famiglia Grossi, patrimonio di circa cinquemila volumi, donata nel 1989 al comune spezzino dall'avvocato Mario (bibliofilo, poeta dialettale e cultore di storia patria). In essa sono presenti anche libri, lettere e altra documentazione appartenuti a Rezasco, redatti o consultati durante il suo soggiorno in Lunigiana tra il 1848 e il 1850, utilizzati per la sua attività politica e specialmente per le ricerche bibliografiche e archivistiche legate alla compilazione del Dizionario, frutto di un lungo e laborioso impegno testimoniato da una fitta corrispondenza epistolare con bibliotecari, archivisti e, ovviamente, con l'editore Felice Le Monnier.

Giulio Rezasco dopo gli studi umanistici iniziò ad occuparsi di politica divenendo un patriota filo-piemontese. Nel 1948, reazionari toscani incendiarono la casa dei suoi parenti a Giovagallo, dove risiedeva, costringendolo a trovare rifugio a Bolano presso l'amico notaio Giuseppe Grossi; fu esponente del Comitato per gli Affari della Lunigiana con ruolo attivo nei governi provvisori precedenti i plebisciti di annessione della Toscana al Regno di Sardegna; fu deputato subalpino nella II, III e V legislatura per i collegi di Sarzana e della Spezia, accorto nel tutelare gli interessi del suo territorio e propositivo nel sostenere l'opportunità di costruire nella baia protetta di La Spezia l'Arsenale Marittimo del Regno; dal 1857 al 1881 divenne funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione e per diversi anni con nomina di facente funzioni di segretario generale.

Altro filone di studi su Rezasco è collegato con il suo Dizionario. Su proposta di Terenzio Mamiani, futuro Senatore e Ministro dell'Istruzione nel Regno d'Italia, raccoglie materiale (elenchi di vocaboli, raccolte di citazioni letterarie, spogli di classici latini e italiani) per la redazione del libro con chiaro intento politico e pedagogico unito alla passione storica e lessicografica. La complessità e vastità della materia trattata lo conduce a scrivere e rielaborare il testo per circa quarant'anni, affrontando un lavoro non privo di incidenti di percorso come la perdita, durante l'invio in tipografia, di bozze e originali. Nella seconda metà del XIX secolo aumenta la produzione di dizionari tecnico-settoriali differenziati per disciplina e branche di sapere; in questo contesto l'autore contribuisce alla nascita di un primo lessico nazionale del linguaggio giuridico e burocratico derivato da tecnicismi e termini dialettali, ovvero colma la grande lacuna riguardante il lessico dell'amministrazione e gli ambiti del diritto e della politica; inoltre, nella sua complessa genesi, mette anche in luce come nel periodo post-unitario fosse ancora diffuso l'uso reticolare e condiviso dell'informazione archivistica.

Il valore di questo Convegno ligure è stato focalizzare l'attenzione sull'importanza dell'analisi accurata dei fondi archivistici privati, una vera miniera di informazioni e curiosità storiche e culturali. Gli approfondimenti hanno presentato una figura storica, l'hanno fatta uscire dall'oblio del tempo e dalla marginalità di un contesto locale riportandola nella cerchia di coloro che hanno svolto un ruolo decisivo nel contesto culturale del nascente Regno d'Italia.